



# PROVINCIA DI VERCELLI

## Tutela Ambientale

UFFICIO Rifiuti, Emissioni in Atmosfera,  
Inquinamenti e Bonifiche

---

N. Mecc. PDET-153-2017 del 01/02/2017

**Atto N. 151\_\_\_\_\_ del 02/02/2017**

***Oggetto: Provvedimento di aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 331 del 06/02/2012 - Ditta Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A. Sede legale: Via Angelo Ariotto, n. 1/C - 13038 Tricerro (VC) Sede operativa: Via Angelo Ariotto, n. 1/C - 13038 Tricerro (VC) C.F. 00730560158 - P. IVA 01867920025.***

### IL DIRIGENTE RESPONSABILE

**Vista** la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

**Visto** il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;

**Vista** la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

**Visto** il regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";

**Vista** la Circolare del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014 recante Linee di indirizzo sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Visto** il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

**Vista** la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;

**Visto** il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

**Vista** la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

**Vista** la Circolare del MATTM n. prot. 0027569 del 14/11/2016 recante criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46;

**Vista** la Circolare del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014 recante Linee di indirizzo sulle modalità applicative delle disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

**Visto** il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

**Visto** il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante "Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

**Vista** la Delibera del Consiglio Regionale n. 211-34747 del 30/07/2008, di "Aggiornamento degli allegati alla legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008)";

**Vista** la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l'acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;

**Visto** il decreto del Presidente della Giunta Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

**Vista** la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;

**Vista** la D.G.R. n. 20-192 del 12/06/2000 avente per oggetto "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui al D.L.gs 22/97";

**Visto** il DPR n. 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.", entrato in vigore in data 01/10/2011;

#### **PREMESSO CHE:**

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell'allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita **"installazione"** l'unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito **"gestore"** qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico della medesima;
- la ditta ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA S.P.A. con sede legale in Via Angelo Ariotto n. 1/C - 13038 Tricerro (VC) ed impianto IPPC ubicato presso la stessa sede, è stata autorizzata, con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 331 rilasciato in data 06/02/2012, a svolgere le attività di cui al **codice IPPC 4.1 lett. m:** *"Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare tensioattivi e agenti di superficie"*;
- con provvedimento n. 200 del 30/01/2014 l'A.I.A. in capo al Gestore Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A. è stata aggiornata per modifica non sostanziale;

#### **VISTI**

- la comunicazione di modifica non sostanziale dell'A.I.A. presentata dal Gestore al SUAP del Comune di Tricerro e per conoscenza alla Provincia di Vercelli in data 12/10/2015 (ns. prot. di ricevimento 34487) con la quale sono stati comunicati:
  - la modifica della capacità produttiva del sito mediante l'introduzione di un nuovo reparto, denominato Esterificazione 4;
  - la modifica della dotazione impiantistica nei reparti produttivi esistenti identificati come Esterificazione 1, Esterificazione 2 ed Esterificazione 3;
  - l'ampliamento dei nuovi laboratori applicativi di recente costruzione.
- la nota della Provincia di Vercelli n. prot. 35182 del 16/10/2015 trasmessa al Gestore, al SUAP del Comune di Tricerro, al Comune di Tricerro, all'ASL VC, all'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia e ad ARPA – Dipartimento Vercelli, di comunicazione di avvio del procedimento finalizzato alla valutazione della sostanzialità della modifica in questione e di convocazione di tavolo tecnico per il giorno 11/11/2015;

**ACQUISITO** il parere di ARPA Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est n. 41789 del 14/12/2015

**CONSIDERATO CHE:**

- con nota n. 41896 del 14/12/2015 la Provincia di Vercelli ha trasmesso gli esiti del tavolo tecnico dell'11/11/2015 ed i pareri pervenuti, esprimendo il parere in merito alla non sostanzialità delle modifiche in questione, fermo restando la formalizzazione da parte del Gestore di taluni aspetti e la trasmissione di alcuni aggiornamenti documentali ai fini dell'aggiornamento dell'A.I.A.;
- il Gestore Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A. ha trasmesso le integrazioni richieste nelle date del 18/12/2015 (n. prot. di ricevimento 42716) e del 01/02/2016 (n. prot. di ricevimento 2455);

**VISTA**, inoltre, la comunicazione del Gestore dell'11/05/2016 (n. prot. di ricevimento 14122) di razionalizzazione dei punti di emissione in atmosfera con eliminazione del camino E3.1, convogliato al camino E3.2, e la conseguente nota della Provincia n. 19940 dell'08/07/2016 di presa d'atto per modifica non sostanziale di tale comunicazione;

**CONSIDERATO INOLTRE CHE:**

- in data 11 aprile 2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014 n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" che ha modificato il D.Lgs. 152/06 in materia di A.I.A.;
- con l'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014 non è più contemplato il rinnovo periodico dell'A.I.A., sostituito dal riesame dell'autorizzazione da parte dell'autorità competente che, salvo gli altri casi definiti dall'art. 29-octies del d.lgs. 152/06, deve essere comunque disposto entro 10 (oppure 12, o 16) anni dal rilascio dell'autorizzazione o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- come successivamente chiarito dalle linee guida del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 ottobre 2014,

prot. 22295, di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014, le scadenze delle A.I.A. in vigore alla data del 11 aprile 2014 sono prorogate conformemente alla nuova periodicità prevista per i riesami, pari a 10 (oppure 12, o 16) anni;

#### **RILEVATO CHE:**

- per i motivi sopra descritti, si intende di fatto prorogata la durata dell'A.I.A. in conformità alle nuove disposizioni sul riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06. Si rende pertanto necessario eliminare dall'A.I.A. la prescrizione relativa all'obbligo, da parte del Gestore, di presentare domanda di rinnovo almeno sei mesi prima dalla data di scadenza dell'A.I.A. sostituendola con l'obbligo di presentazione della domanda di riesame dell'A.I.A. entro dieci anni a decorrere dalla data di emanazione del provvedimento di A.I.A. n. 331 del 06/02/2012, ovvero dell'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;
- è inoltre opportuno aggiornare il provvedimento di A.I.A. tenendo conto anche delle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. 46/2014 che si applicano a tutte le installazioni, e in particolare degli obblighi concernenti le comunicazioni di modifica, i casi di violazione delle condizioni dell'autorizzazione, gli incidenti e gli imprevisti e le misure di protezione del suolo e delle acque sotterranee e della presentazione della relazione di riferimento come definita dall'art. 5, comma 1, lettera v-bis, del D.Lgs. 152/06;

**RITENUTO**, pertanto, necessario procedere ad un aggiornamento dell'A.I.A. n. 331 del 06/02/2012 e s.m.i., al fine di recepire le modifiche intervenute nell'installazione come sopra riepilogate e renderla conforme alla normativa attualmente vigente a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014;

**ATTESO** che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 267 del 18/08/2000;

#### **DETERMINA**

- di aggiornare per modifica non sostanziale**, ai sensi dell'art. 29-nonies c. 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'A.I.A. n. 331 del 06/02/2012 e s.m.i., rilasciata al Gestore Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A., per l'esercizio, presso l'installazione sita in Via Angelo Ariotto, n. 1/C - Tricerro (VC), dell'attività di cui al:
  - o **codice IPPC 4.1 lett. m**: "*Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare tensioattivi e agenti di superficie*".
- che** il presente provvedimento sostituisca integralmente tutte le parti dell'A.I.A. n. 331 del 06/02/2012, come modificata con provvedimento di aggiornamento n. 200 del 30/01/2014, e sia sempre custodito, anche in

copia, presso l'impianto e messo a disposizione delle autorità competenti al controllo;

- **che** il Gestore è tenuto a **versare l'importo di Euro 300**, come stabilito dal DM 24/04/2008, così come modificato dalla Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2008, n. 85-10404, per le spese sostenute per l'istruttoria per modifica non sostanziale dell'A.I.A., **entro 30 giorni** dalla relativa richiesta di pagamento, che sarà trasmessa dalla Provincia;

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

1. la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione delle autorità competenti al controllo;
2. la situazione impiantistica, riepilogata negli Allegati A e B alla presente autorizzazione, di cui fanno parte integrante e sostanziale, deve rispettare quella descritta nell'istanza di autorizzazione e successive modifiche;
3. le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate negli Allegati A e B alla presente autorizzazione, di cui ne fanno parte integrante e sostanziale;
4. il Gestore deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
5. qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, il Gestore deve informare la Provincia e l'ARPA **immediatamente e comunque entro e non oltre le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve **informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA in caso di violazione delle condizioni dell'autorizzazione**, e deve provvedere ad adottare nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità;
7. ai sensi dell'art 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;

8. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima** della data di realizzazione prevista, **le modifiche in progetto relative a caratteristiche, funzionamento o potenziamento dell'installazione, che possano produrre effetti sull'ambiente**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs.152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate;
9. qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso del Gestore, questo deve presentare una nuova domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
10. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore deve trasmettere, alla Provincia di Vercelli ed ad ARPA, ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dei **rischi da incidenti rilevanti**, ai sensi della normativa in materia di **valutazione di impatto ambientale** ed ai sensi della normativa in **materia urbanistica**. La comunicazione, da effettuare prima della data di realizzazione degli interventi, deve specificare gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.
11. ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione **entro 30 giorni** all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'A.I.A.;
12. ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nei casi previsti il presente provvedimento può essere oggetto di riesame da parte della Provincia di Vercelli, quale autorità competente, anche su proposta delle altre amministrazioni competenti in materia ambientale;

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

#### **DISPONE**

- Che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore dovrà presentare **domanda di riesame** del presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 331 del 06/02/2012, entro **dieci anni** a decorrere dalla data di emanazione dello

stesso, ovvero dell'ultimo successivo riesame sull'intera installazione eventualmente effettuato;

- Che copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso Servizio A.I.A.-IPPC dell'Area Ambientale della Provincia di Vercelli;
- Che il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Tricerro ai fini della notifica alla Ditta in oggetto, ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i.,
- Che copia del provvedimento conclusivo sia inviato per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Piemonte Dipartimento di Vercelli, ad ASL "VC" - SISP, al Comune di Tricerro e all'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia.

*Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.*

Sono da intendersi parte integrante al presente provvedimento:

- l'**Allegato A** contenente le prescrizioni generali e tecniche in materia di emissioni in atmosfera, scarichi idrici e acque meteoriche, rifiuti, protezione suolo e sottosuolo, emissioni sonore, piano di monitoraggio e controllo;
- l'**Allegato B** contenente la planimetria generale del complesso con punti di Emissione e cisterne.

La presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

In originale firmato  
**IL DIRIGENTE  
RESPONSABILE**  
(Arch. Caterina Silva)

Rif. numero meccanografico PDET-153-2017

*Oggetto: Provvedimento di aggiornamento per modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 331 del 06/02/2012 - Ditta Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A. Sede legale: Via Angelo Ariotto, n. 1/C - 13038 Tricerro (VC) Sede operativa: Via Angelo Ariotto, n. 1/C - 13038 Tricerro (VC) C.F. 00730560158 - P.IVA 01867920025.*

La presente determinazione e' stata pubblicata all'Albo Pretorio

il 02 FEB. 2017 e vi rimarrà affissa per quindici giorni consecutivi.

Vercelli, li 02 FEB. 2017

L'INCARICATO DEL SERVIZIO





## ALLEGATO A

### A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

#### **SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:**

**Ragione sociale:** ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA SpA  
**Sede legale:** Via Angelo Ariotto, n. 1/C – 13038 Tricerro (VC)  
**C.F.** 00730560158 - **P. IVA** 01867920025  
**COD. ISTAT** 25.24.0

#### **UBICAZIONE IMPIANTI**

Stabilimento di Via Angelo Ariotto, n. 1/C – 13038 Tricerro (VC)  
Fig. 2 mapp. 157, 161, 210, 177, 160, 153, 173, 154

**CODICE IMPIANTO:** 2147/4

**CODICE ISTAT:** 24.51.1

**CODICE NOSE-P:** 105.09

**CODICE NACE:** 24

**CODICE IPPC:** 4.1 m) Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare tensioattivi e agenti di superficie;

**CAPACITA' NOMINALE DELL'IMPIANTO:** 147.800 t/anno

#### **IMPIANTI OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE:**

**Impianti per la produzione di tensioattivi:** Reparti Esterificazione 1, 2, 3 e 4; Reparto Solfonazione 1 e 2; Reparto Miscelazione; Reparto Solidi Impianto pilota.

**Impianti accessori all'attività principale:** Reparto Infustamento; Magazzino Automatizzato; Centrale Termica costituita da due generatori di calore ed Officina; Laboratori; Deposito oli minerali;

**Impianti di abbattimento delle emissioni:** Impianto di depurazione acque reflue (co – gestito con la ditta Zeta Esse Ti srl); n. 2 Elettrofiltro e Assorbitore SO<sub>2</sub> – SO<sub>3</sub>; n. 4 scrubber ad acido fosforico/solforico; n. 2 scrubber a soda caustica;

*N.B. Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e all'istanza di rinnovo. La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo.*

\*\*\*\*\*



**A.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA**  
**PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA A.1		ATTIVITA' IPPC n°	1	STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)				CODICE IPPC: 4.1 m)		CODICE IMPIANTO: 2147/4			
P. to emissione	Blocco/macchina che genera l'emissione			Fase provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C, 0,101 MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISSIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m] *	Diametro o lati sezione [m o mxm] *
								[mg/Nm <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]				
S1.01	Scarico by pass aria compressore	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								3,50	0,30	---
S1.02	Valvola di sicurezza contro le sovrappressioni nell'impianto di solfonazione	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								3,50	0,15	---
S1.03	Impianto di disidratazione aria compressore	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								6,00	0,34	---
S1.04	Sfiati deposito di zolfo	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								6,00	0,11	---
S1.05											6,00	0,11	
S1.06											8,00	0,16	
S1.07	Valvole sicurezza generatore di vapore per recupero calore da impianto di combustione	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								8,00	0,10	---
S1.08											8,00	0,10	
S1.09	Esaustioni scambiatori di calore per raffreddamento aria - SO <sub>3</sub>	SOLFONAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE								2,50	0,30	---
S1.10											6,00	0,30	
S1.11											6,00	0,30	
S1.12	Esaustione miscelatori	SOLFONAZIONE 1	1.100	16	Disc.	20-40	SOT	---	0,015	8,00	0,11	---	
S1.13	Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 1	SOLFONAZIONE 1	7000	24	Cont.	20-35	SO <sub>x</sub> , come SO <sub>2</sub>	---	2,300	14,00	0,70	elettrofiltro + assorbitore ad umido	
S1.14	Esaustione assorbitore su serbatoi ammoniaci e MEA	SOLFONAZIONE 1	---	---	Disc.	---	Vapori Totali	EMISSIONI TRASCURABILI		6	0,17	scrubber ad acido solforico / fosforico	
S2.1	Collettore raccolta aria di raffreddamento (1)	SOLFONAZIONE 2	5.500	24	Cont.	280	EMISSIONI TRASCURABILI			7	0,51	---	

(1) in occasione delle fasi di avviamento dell'impianto vengono veicolati in atmosfera attraverso il punto di emissione S2.1 i fumi di combustione originati dal bruciatore di pre-riscaldamento alimentato a gas metano (potenzialità massima installata pari a 0,871 MW). Tale fase di pre-riscaldamento ha una durata indicativa di 3 ore per ciclo e una frequenza stimata di massimo 10 cicli/anno.



TABELLA A.1			STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)				CODICE IPPC: 4.1 m)			CODICE IMPIANTO: 2147/4		
ATTIVITA' IPPC n°		1										
P. to emissione	Blocco/macchina che genera l'emissione	Fase provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C, 0,101 Mpa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m] *	Diametro o lati sezione [m o mxm] *	Tipo impianto di abbattimento
								[mg/Nm <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
S2.2	Esaustione raffreddamento scambiatori	SOLFONAZIONE 2	3.500	24	Cont	110	EMISSIONI TRASCURABILI			6	0,28	---
S2.3	Sfiato compressore aria di processo	SOLFONAZIONE 2	1.000	24	Cont	90	EMISSIONI TRASCURABILI			3	0,22	---
S2.4	Impianto disidratazione aria (fase rigenerazione)	SOLFONAZIONE 2	3.500	12	Disc	100	EMISSIONI TRASCURABILI			6	0,28	---
S2.5	Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 2	SOLFONAZIONE 2	4.500	24	Cont	15-30	SO <sub>x</sub> , come SO <sub>2</sub>	---	1,200	16	0,24	elettrofiltro + assorbitore ad umido
S2.6	Esaustione pompa a vuoto fase neutralizzazione	SOLFONAZIONE 2	<2	24	Cont	30	EMISSIONI TRASCURABILI			8	0,09	---
S2.7	Sfiato serbatoio di reparto zolfo	SOLFONAZIONE 2	Esaustione naturale	---	Disc	130	EMISSIONI TRASCURABILI			3	0,09	---
E1.1	Valvola di sicurezza linea vapore	ESTERIFICAZIONE 1	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE						10	0,065	---	
E1.2	Miscelatori impianto esterificazione 1 / solidi	ESTERIFICAZIONE 1	<60	16	Disc.	10-40	SOT	---	0,050	8	0,09	scrubber soda caustica
E1.3	Miscelatori impianto esterificazione 1	ESTERIFICAZIONE 1	<200	16	Disc.	10-40	SOT	---	0,150	8	0,27	---
E1.5	Miscelatori impianto esterificazione 1 / solidi	ESTERIFICAZIONE 1	2.500	16	Disc.	10-40	SOT	---	0,020	8	0,21	---
E2.1	Valvola di sicurezza linea vapore	ESTERIFICAZIONE 2	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE						10	0,065	---	
E2.2	Miscelatori impianto di esterificazione 2	ESTERIFICAZIONE 2	1.500	24	Disc.	10-40	SOT	---	0,100	10	0,32	scrubber ad acido solforico / fosforico
E2.4	Valvola di sicurezza linea vapore	ESTERIFICAZIONE 2	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE						10	---	---	
E3.2	Miscelatori impianto di esterificazione 3	ESTERIFICAZIONE 3	2200	16	Disc.	10-40	SOT	---	0,050	12	0,34	scrubber soda caustica
E3.3	Valvole di sicurezza linea vapore	ESTERIFICAZIONE 3	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE						10	---	---	



TABELLA A.1			STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)				CODICE IPPC: 4.1 m)			CODICE IMPIANTO: 2147/4		
ATTIVITA' IPPC n°		1										
P. to emissione	Blocco/macchina che genera l'emissione	Fase provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C, 0,101 Mpa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m] *	Diametro o lati sezione [m o mxm] *	Tipo impianto di abbattimento
								[mg/Nm <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 Mpa]	[kg/h]			
E3.4	Miscelatori impianto di esterificazione 3	ESTERIFICAZIONE 3	<60	16	Disc	10-40	SOT	---	0,050	10	0,16	scrubber soda caustica
E3.5	Miscelatori impianto di esterificazione 3	ESTERIFICAZIONE 3	1.500	16	Disc	10-40	SOT	---	0,100	12	0,34	scrubber soda caustica
E4.1	Miscelatori e reattori reparto Esterificazione 4	ESTERIFICAZIONE 4	600	24	Disc	10-40	SOT	---	0,100	12	0,21	scrubber soda caustica
E4.2	Valvole di sicurezza linea vapore	ESTERIFICAZIONE 4	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE							8	0,086	
M1	Captazione vapori di bonifica miscelatori	MISCELAZIONE	1.500	---	Disc	30-40	Vapori totali	EMISSIONI TRASCURABILI		6,5	0,09	---
M2	Captazione vapori di bonifica miscelatori	MISCELAZIONE	1.500	---	Disc	30-40	Vapori totali	EMISSIONI TRASCURABILI		6,5	0,11	---
M3	Captazione vapori di bonifica miscelatori	MISCELAZIONE	1.500	---	Disc	30-40	Vapori totali	EMISSIONI TRASCURABILI		6,5	0,11	---
D1 D2	Ricambio aria ambiente per raffrescamento locale deposito materie prime e prodotti in confezioni chiuse	MAGAZZINO AUTOMATIZZATO	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE							---	---	---
C1	Sfiato serbatoio condense	CENTRALE TERMICA	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE							6,60	0,10	---
C2	Sfiato sicurezza generatore	CENTRALE TERMICA	EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE							8,10	0,10	---
C3	Generatore di calore alimentato a gas metano (3.000.000 Kcal/h, 3,5 MW)	CENTRALE TERMICA	4.500	24	Cont	---	NO <sub>x</sub>	200	---	10	0,46	---
							CO	100				
C4	Generatore di calore alimentato a gas metano (3.000.000 Kcal/h, 3,5 MW)	CENTRALE TERMICA NUOVA	4.500	24	Cont	---	NO <sub>x</sub>	150	---	9	0,50	---
							CO	100				
C5	Generatore di calore riscaldamento magazzino 1	MAGAZZINO AUTOMATIZZATO	Impianto disciplinato al Titolo II della parte V del D.Lgs 152/2006									



TABELLA A.1		1	STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)				CODICE IPPC: 4.1 m)			CODICE IMPIANTO: 2147/4		
ATTIVITA' IPPC n°			Fase provenienza	Portata [m <sup>3</sup> /h a 0°C, 0,101 Mpa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza	Temp [°C]	Inquinante	LIMITI DI EMISIONE		Altezza p. to emissione dal suolo [m] *	Diametro o lati sezione [m o mxm] *
P. to emissione	Blocco/macchina che genera l'emissione	[mg/Nm <sup>3</sup> a 0°C e 0,101 Mpa]							[kg/h]			
C6	Generatore di calore riscaldamento magazzino magazzino automatizzato 3	MAGAZZINO AUTOMATIZZATO	Impianto disciplinato al Titolo II della parte V del D.Lgs 152/2006									
C7	Generatore di calore cabina riduzione metano	CABINA RIDUZIONE METANO	Impianto in deroga lett. dd) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D. Lgs. 152/2006									
C8	Generatore di calore riscaldamento ufficio pesa	UFFICIO PESA	Impianto disciplinato al Titolo II della parte V del D.Lgs 152/2006									
C9	Generatore di calore alimentato a gas naturale (1.500.000 Kcal/h, 1,75 kW)	CENTRALE TERMICA	2500	24	Cont	---	NO <sub>x</sub>	150	---	10,7	0,40	
							CO	100				
OFF.1	Postazione di saldatura di particolari meccanici	OFFICINA	3000	8	---	10-30	Polveri totali comprese nebbie oleose	10	0,003	8	0,30	---
L1 L2 L3	Cappe di laboratorio e prove tecnologiche	LABORATORIO	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D. Lgs. 152/2006									
L4 L5	Esaustione armadi ventilati conservazione reagenti di laboratorio	LABORATORIO	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D. Lgs. 152/2006									
L7	cappa di laboratorio prove tecnologiche	LABORATORIO	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D. Lgs. 152/2006									
P2	Impianto pilota scagliettrice	SOLIDI	Impianto in deroga lett. jj) Parte I dell' Allegato IV, alla Parte V del D. Lgs. 152/2006									
da S1a S224	Sfiati serbatoi deposito materie prime, semilavorati, prodotti finiti	SERBATOI	---	---	---	---	Vapori totali	EMISSIONI TRASCURABILI	---	---	---	---

\* Altezza e diametri come comunicati in istanza di rinnovo.



## PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

13. I valori limite di emissione fissati nella tabella A.1 rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati.
14. L'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nella tabella A.1.
15. Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento, nonché l'immediata comunicazione a Provincia ed ARPA.
16. **Il termine per la messa a regime dei nuovi camini E3.5, E4.1 e C9 è fissato in 30 giorni** dalla data di avviamento della nuova configurazione dell'impianto "Esterificazione 3", comunicata al Sindaco, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA con un anticipo di almeno **15 giorni**;
17. Per quanto concerne i **nuovi camini E3.5 e E4.1** l'impresa deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime (autocontrolli iniziali), per la determinazione di tutti i parametri contenuti nella tabella A.1 del suballegato A.2. Le date di effettuazione dei suddetti autocontrolli dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. I risultati dei rilevamenti devono poi essere trasmessi alla Provincia di Vercelli, al Dipartimento ARPA ed al Sindaco competente per territorio entro 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
18. Per quanto concerne il **nuovo camino C.9** l'impresa deve effettuare un rilevamento delle emissioni, in un giorno dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime (autocontrolli iniziali), per la determinazione di tutti i parametri contenuti nella tabella A.1 del suballegato A.2. Le date di effettuazione dei suddetti autocontrolli dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. I risultati dei rilevamenti devono poi essere trasmessi alla Provincia di Vercelli, al Dipartimento ARPA ed al Sindaco competente per territorio entro 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
19. Fermo restando quanto previsto al punto precedente in materia di autocontrolli iniziali, a partire dalla data di avviamento della nuova configurazione dell'impianto "Esterificazione 3", dell'impianto di Esterificazione 4 e della nuova centrale termica devono essere attuate, relativamente ai camini afferenti, tutte le attività di monitoraggio e di controllo previste dal Piano di Monitoraggio e di Controllo di cui al suballegato A8, ed i dati relativi dovranno essere comunicati al Comune di Tricerro, al Settore Tutela Ambientale della Provincia e ad ARPA Piemonte – Dipartimento di Vercelli, secondo le scadenze e le modalità riportate sempre nel suballegato A.6, in continuità con le attività di autocontrollo precedentemente avviate.
20. L'abbattitore SO<sub>2</sub> – SO<sub>3</sub> (camini S1.13 ed S2.5) deve essere dotato di un controllo automatico del pH; inoltre la ditta deve adottare un indicatore di livello ed un indicatore di portata del liquido di lavaggio.
21. Il rilevamento periodico delle emissioni deve essere eseguito secondo quanto indicato nel piano di monitoraggio e controllo (riportato al suballegato A.6 del presente allegato), **sui camini** e con la **periodicità indicata alla tabella 1.6.1 dello stesso** ad opera di un tecnico



- abilitato e per tutti i parametri ivi indicati. Il controllo deve essere eseguito nelle più gravose condizioni di esercizio degli impianti. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n.158/1988), nonché i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati così come rivisti dal DM 25/08/2000, pubblicato sul Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 223 del 23 settembre 2000. Per la determinazione di velocità e portata degli effluenti si deve fare riferimento al metodo UNI 10169. Qualora per l'inquinante da determinare non esista metodica analitica tra quelle sopra citate, nella presentazione dei risultati deve essere descritta la metodica utilizzata. Nella presentazione dei risultati dovrà inoltre essere indicato il carico produttivo dell'impianto sul quale vengono eseguiti i campionamenti al momento degli stessi.
22. Il Gestore deve comunicare, con un anticipo di 15 giorni, alla Provincia ed all'ARPA, il periodo in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici di cui al punto precedente, e presentare i risultati entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico.
  23. La concentrazione delle soluzioni di lavaggio degli scrubber ad acido fosforico/solforico e soda caustica dei punti di emissione E1.2, E2.2, E3.2, E3.4 ed E3.5 devono essere controllate settimanalmente.
  24. In tutte le fasi di esercizio degli impianti deve essere evitato, per quanto tecnicamente possibile, il rilascio delle emissioni diffuse, anche adottando le misure indicate nel D. Lgs. n. 152/2006, e s.m.i. (Parte V, Allegato V).
  25. I condotti per il convogliamento degli effluenti agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei disposti normativi previsti dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. in materia di sicurezza sul lavoro. "Al fine di elevare in quota il materiale tecnico necessario ai campionamenti, ogni piattaforma di lavoro dovrà essere dotata di un sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature a carrucole con fune idonea provvista di idoneo sistema di blocco per quote inferiori a 10 m e per quote superiori, sistemi di sollevamento elettrico come argani o verricelli provvisti di sistemi frenanti. A lato della postazione di lavoro, deve essere sempre garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo collocato in quota".
  26. Al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco.

\*\*\*\*\*



### **A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE**

#### **PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA A.2		STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)	CODICE IPPC: 4.1 m)	CODICE IMPIANTO: 2147/4	
ATTIVITA' IPPC n° 1					
N° di scarico	P.to di scarico	Modalità di scarico	Tipologia acque scaricate/allontanate	Impianto di depurazione	Corpo recettore
S1	Continua	domestiche industriali (di raffreddamento e scarico assorbitori continui - scrubber) meteoriche di prima e seconda pioggia	Vasche di aerazione con controllo del pH in continuo in ingresso e giornaliero in uscita	Roggia Gardina	

#### **PRESCRIZIONI SPECIFICHE SCARICO S1:**

27. La gestione degli scarichi idrici e delle acque reflue è congiunta con la ditta Zeta Esse Ti srl. La responsabilità del rispetto delle condizioni riportate nel presente allegato è posta parimenti in capo a ciascun gestore dei due stabilimenti.
28. In ingresso e in uscita dal depuratore devono essere monitorati i parametri/inquinanti di cui alle tabelle 1.6.1 e 1.6.2 del suballegato A.6, con le modalità e le frequenze ivi previste.
29. Allo scarico devono essere rispettati i limiti di accettabilità della Tabella 3 Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/2006, e garantita la corretta e costante efficienza delle impiantistiche di depurazione, in ogni condizione operativa, al fine di assicurare il rispetto di tali limiti.
30. In caso di guasti, fermi tecnici o incidenti che possano comportare il mancato rispetto dei limiti di emissione di cui al punto precedente, lo scarico deve cessare e del fatto dovrà essere data tempestiva comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento ARPA di Vercelli
31. Le ditte devono essere in possesso del nulla osta dell'Associazione d'Irrigazione Ovest-Sesia, gestore del corpo idrico ricettore, che dovrà essere avvisato ogni qualvolta vi sia una condizione di rischio per lo stesso corpo idrico superficiale.
32. Devono essere installati sistemi visivi ed acustici sui punti critici dell'impianto di depurazione (giranti, pompe di sollevamento, ossigenatori, ecc.) per segnalare eventuali anomalie o blocchi rilevabili in punti presidiati dello stabilimento, onde permettere un rapido ripristino del guasto.
33. Le vasche di trattamento devono essere munite di misuratori di livello antitraboccamento, qualora vi sia la possibilità che si verifichi tale inconveniente e gli eventuali serbatoi di stoccaggio dei composti aggiunti nelle varie fasi depurative devono essere dotati di vasche di contenimento adeguatamente dimensionate, che impediscano, in caso di incidenti, lo sversamento delle sostanze contenute sul suolo o nel corpo recettore.
34. E' preclusa ogni possibilità di scaricare reflui non depurati. Eventuali condotte convoglianti reflui non depurati devono essere eliminate.
35. Tutte le procedure di gestione di tutte le fasi critiche (funzionamento, modularità dell'impianto, utilizzo di vasche di accumulo, allarme del pH-metro del refluo in ingresso, ecc) devono essere scritte e mantenute a disposizione del personale dipendente.



36. Tutti gli interventi da parte del personale in caso di emergenza (presenza di inquinamenti, ecc) devono essere registrati.
37. Tutte le registrazioni devono essere tenute a disposizione degli enti di controllo.
38. Gli eventuali fanghi esportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia, e la documentazione deve essere tenuta a disposizione degli enti di controllo.
39. Il pozzetto di ispezione e di campionamento deve essere mantenuto costantemente agibile.
40. Non devono essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione.
41. Deve essere notificato all'Ente autorizzante ogni variazione delle modalità dello scarico e della tipologia delle acque reflue.
42. Vista la commistione delle varie tipologie di refluo, raffreddamento, domestiche e meteoriche, si impone anche per queste ultime il rispetto dei limiti di accettabilità allo scarico di cui al punto 29;
43. Per la gestione delle emergenze in caso di sversamento accidentale, devono sempre essere presenti presso gli stabilimenti gli agenti assorbenti per la raccolta a secco del materiale sversato.
44. Ogni qualvolta si verifichi un incidente che necessiti l'utilizzo della quarta linea idraulica dell'impianto di depurazione per la raccolta di materiale accidentalmente sversato, deve essere data immediata comunicazione alla Provincia ed al dipartimento ARPA di Vercelli su come sarà gestito il refluo ivi confinato (se sarà trattato nell'impianto di depurazione oppure mandato a smaltimento come rifiuto).
45. Al termine di ogni anno deve essere redatta e trasmessa alla Provincia ed al Dipartimento ARPA di Vercelli, una relazione sulla gestione della quarta vasca, riepilogativa degli interventi di cui al punto precedente, da inviare allegato al Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'allegato A.6.
46. In caso di interventi di ristrutturazione del sistema di collettamento fognario si dovrà obbligatoriamente considerare la fattibilità di separare le condotte per consentire un campionamento analitico delle diverse tipologie di refluo, domestico, meteorico e di raffreddamento.
47. Nel caso in cui nello stabilimento pervengano, vengano prodotte e/o vengano scaricate sostanze di cui alle Tab. 1A e 1B dell'Allegato 1 alla parte III del Decreto Legislativo n. 152/2006, ne deve essere data tempestiva comunicazione alla Provincia ed all'ARPA Dipartimento di Vercelli.

## **ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE**

48. E' fatto obbligo che siano sempre presenti in stabilimento appositi materiali assorbenti atti a contenere eventuali spandimenti (ad es. sabbia, segatura...);
49. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R – 2006 e s.m.i.;



50. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.

\*\*\*\*\*

#### **A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI**

##### **PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER L'ATTIVITA' DI DEPOSITO TEMPORANEO:**

51. Il deposito temporaneo dovrà essere gestito secondo quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:

- Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante CER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
- In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
- Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
  - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
  - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto (HP1, HP2, ecc.);
  - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
- I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
- I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
- I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
- Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
- Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

\*\*\*\*\*



### A.5: DEPOSITO OLI MINERALI

Tabella A.3		STABILIMENTO ZSCHIMMER & SCHWARZ ITALIANA DI TRICERRO (VC)	CODICE IPPC: 4.1 m)	CODICE IMPIANTO: 2147/4	
Attività IPPC n.	1				
Tipologia dei prodotti			CAPACITA' DI DEPOSITO		
			Contenitore	[m <sup>3</sup> ]	
olio diatermico			n. 1 serbatoio metallico interrato	10	
gasolio			n. 1 contenitore – distributore fuori terra	5	
olio lubrificante			merce imballata in fusti	30	
			<b>TOTALE</b>	<b>45</b>	

#### PRESCRIZIONI SPECIFICHE:

52. Il deposito di oli minerali deve rispettare le caratteristiche riportate in tabella D.1. La ditta, inoltre, deve attenersi alla nota n. 5315 del 05/05/2004 del Comando dei Vigili del Fuoco di Vercelli.
53. Alla ditta è fatto obbligo di tenere costantemente in efficienza ed in perfetto stato di conservazione il deposito.
54. La ditta è responsabile per gli eventuali danni che dall'esecuzione dell'impianto e dall'esercizio del deposito possano comunque derivare.
55. La ditta deve informare l'Amministrazione Provinciale in caso di vendita, subconcessione, variazione dell'assetto societario relativo al deposito di oli minerali di cui alla tabella A.3, secondo le procedure ai sensi della L. 239/2004 e s.m.i..
56. Sono fatte salve, laddove non già richiamate nel presente provvedimento, le norme vigenti in materia ambientale, sanitaria, fiscale, di sicurezza, di prevenzione incendi e di demanio marittimo.

\*\*\*\*\*

### A6. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

57. Il Gestore, al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee, deve:
  - a) aggiornare la verifica preliminare ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze/miscele utilizzate, tali da introdurre nuove fasi di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica;
  - b) **entro 1 anno dalla notifica del presente** provvedimento dovranno essere realizzati i 2 piezometri aggiuntivi PZ4 e PZ5; dell'avvenuta realizzazione dovrà essere data comunicazione alla Provincia con la trasmissione della scheda di codifica dei piezometri;
  - c) in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo quanto indicato nel piano di dismissione dello stabilimento che dovrà essere presentato **entro 1 anno dalla notifica del presente provvedimento**.
  - d) L'attuazione del piano di dismissione, in caso di cessazione definitiva delle attività, dovrà essere comunicata a Provincia e ARPA **con un anticipo di 60 giorni, allegando un cronoprogramma degli interventi ed un piano di indagine ambientale** atto a verificare



che all'atto di dismissione del sito non siano presenti livelli di contaminazione delle matrici potenzialmente interessate (suolo/sottosuolo e acque sotterranee) superiori alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione. Il set analitico deve essere rappresentativo delle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo. Le verifiche ambientali dovranno essere svolte su tutto il sito e, qualora venisse rappresentato un superamento dei limiti, la Ditta sarà tenuta ad inviarne comunicazione ai sensi di Legge (al momento art. 242 e seg. del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.) e seguire le relative procedure.

- e) Gli esiti delle operazioni di messa in sicurezza e bonifica degli impianti dovranno poi essere comunicate a Provincia e ARPA **entro 30 giorni dall'avvenuta cessazione delle attività**. È in ogni caso fatta salva la normativa in materia di bonifica di cui alla parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. nel caso in cui si accerti la presenza di contaminazione delle matrici ambientali coinvolte dal sito produttivo.

\*\*\*\*\*

## A7. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Tricerro ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 2 del 29/03/2004 e successive varianti. Pertanto, i limiti acustici attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997. In particolare, per l'area dell'installazione è prevista un'associazione alla Classe V (aree prevalentemente industriali), e per i ricettori presenti una fascia cuscinetto in Classe IV (aree di intensa attività umana), e le Classi III (aree di tipo misto) e II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale). I limiti acustici associati alle classi citate in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
II	55	45	50	40
III	60	50	55	45
IV	65	55	60	50
V	70	60	65	55

58. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
59. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, il Gestore deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
60. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".



## **A8. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 331 del 06/02/2012 e s.m.i. rilasciata alla ditta **Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A.**, sulla base di quanto proposto dalla ditta stessa e delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria.

### **Premessa**

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'impianto IPPC codice 4.1 lett. m della ditta **Ditta Zschimmer & Schwarz Italiana S.p.A.**, con stabilimento produttivo sito nel Comune di Tricerro (VC), Via Angelo Ariotto, n. 1/C.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

### **Finalità del piano**

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.

### **Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano**

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.



4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione, ove possibile.
5. Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi. Misurazioni per la calibrazione/taratura in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard) dovranno essere poste in essere almeno una volta ogni due anni, ove non diversamente specificato. Il certificato relativo a tali calibrazioni/tarature dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo presso lo stabilimento.
6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
  - a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
  - b) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
  - c) pozzetti di campionamento fiscali per le acque reflue
  - d) pozzi utilizzati nel sito.
  - e) piezometri.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



## 1. COMPONENTI AMBIENTALI

### 1.1 CONSUMO DI MATERIE PRIME

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Materie prime del reparto esterificazione	Esterificazione 1, 2, 3 e 4	Determinazione per pesata o volumetrica della quantità di materia prima impiegata per ogni lavorazione condotta nel reparto	kg	Elettronica su sistema gestionale generale di stabilimento
Materie prime dei reparti solfatazione e miscelazione	Solfatazione 1-2 e miscelazione	Determinazione per pesata o volumetrica della quantità di materia prima impiegata per ogni lavorazione condotta nel reparto	kg	Elettronica su sistema gestionale generale di stabilimento

### 1.2 CONSUMO RISORSE IDRICHE PER USO INDUSTRIALE

Tipologia (Pozzo, acquedotto, ecc)	Fase di utilizzo	Utilizzo (industriale, civile, raffreddamento, ecc.)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pozzo 1	Intero stabilimento	Industriale, raffreddamento, servizi di stabilimento, igienico/sanitario	lettura contatore (mensile)	mc	Registro cartaceo e/o informatico
Pozzo 2	Intero stabilimento	Industriale, raffreddamento, servizi di stabilimento, igienico/sanitario	lettura contatore (mensile)	mc	Registro cartaceo e/o informatico
Pozzo 3	Intero stabilimento	Industriale, raffreddamento, servizi di stabilimento, igienico/sanitario	lettura contatore (mensile)	mc	Registro cartaceo e/o informatico
Pozzo ZST	Intero stabilimento	Industriale, raffreddamento, servizi di stabilimento, igienico/sanitario	lettura contatore (mensile)	mc	Registro cartaceo e/o informatico
Totale pozzi	Processo produttivo (solfatazione, esterificazione), raffreddamento impianti, servizi di stabilimento	Industriale, raffreddamento, servizi di stabilimento, igienico/sanitario	lettura contatore (annuale)	mc	Registro cartaceo e/o informatico



### 1.3 ENERGIA

Descrizione (energia prodotta, vendita, consumata, ecc.)	Tipologia (elettrica, termica)	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza controlli	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Energia importata da rete esterna	Elettrica	Impiego nel processo produttivo (solfatazione, esterificazione), servizi di stabilimento	Lettura contatore EE	KWh/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico
Energia prodotta in situ (fotovoltaico)	Elettrica		Lettura contatore EE	KWh/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico
Energia prodotta (caldaia 1 e 2)	Termica	Produzione vapore e riscaldamento olio diatermico: impiego nel processo produttivo, riscaldamento stoccaggi e locali	Lettura contatore gas consumato	MJ/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico
Energia ceduta all'esterno	Termica		Lettura contatore gas e contatore vapore	MJ/mese e/o ton vapore/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico

Poiché non è possibile misurare i consumi di energia termica ed elettrica delle singole fasi produttive e accessorie (illuminazione, riscaldamento, ecc.) nel report annuale l'azienda dovrà riportare una stima di tali consumi.

### 1.4 CONSUMO COMBUSTIBILI

Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura	Quantità utilizzata	Frequenza misura	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Metano (caldaia 1 e 2)	Produzione vapore e riscaldamento olio diatermico per impiego produttivo e riscaldamento	Lettura contatori gas consumato	mc/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico
Metano (bruciatori riscaldamento)	Riscaldamento magazzino e locali	Lettura contatori gas consumato	mc/mese	Mensile	Registro cartaceo e/o informatico



Il gestore dovrà presentare a Provincia ed ARPA un audit sull'efficienza energetica del sito: la presentazione di tale documento dovrà avvenire dopo il sesto anno dalla data di rilascio del presente provvedimento e comunque almeno un anno prima dalla data di scadenza del termine dei 10 anni per la presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A..

Tale *audit* non necessita di essere certificato, ma vuole essere un documento che attesti che il gestore ha sviluppato un'analisi più approfondita sulla sua situazione energetica rispetto a quanto richiesto annualmente con le tabelle del Piano di Monitoraggio e di Controllo "Energia" e "Consumo Combustibili". Per la redazione di tale *audit* energetico si faccia riferimento a quanto riportato nella sezione 5.3 del presente Piano di Monitoraggio e di Controllo.

Qualora l'azienda sia soggetta agli adempimenti di cui al D. Lgs. 102/2014 la redazione dell'audit energetico ai sensi di tale norma assolve anche alla prescrizione di cui al presente punto 1.4 del P.M.C.

## 1.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente alle emissioni in atmosfera, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988).

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un laboratorio accreditato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere trasmessi entro un termine massimo di 30 giorni dalla data di emanazione del rapporto analitico. Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto in accordo con il "modello autocontrolli emissioni atmosfera" approvato con D.D. n. 3159 del 03/12/2014 e reperibile sul sito web della Provincia al seguente link:

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=459>

La registrazione delle letture della strumentazione di autocontrollo e degli interventi di manutenzione deve essere accompagnata dalla firma dell'operatore che l'ha effettuata.

### 1.5.1 Inquinanti monitorati

Punto di emissione e Fase di provenienza	Parametro/inquinante	U.M.	Eventuale parametro indiretto	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>SOLFONAZIONE 1</b>					
S1.12 - Esaustione miscelatori	SOT	kg/h	-	annuale	Registro cartaceo/informatico
S1.13 - Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 1	SO <sub>x</sub>	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH (abbattitore SO <sub>2</sub> - SO <sub>3</sub> )	in continuo	
<b>SOLFONAZIONE 2</b>					



S2.5 - Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 2	SO <sub>x</sub>	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH (abbattitore SO <sub>2</sub> - SO <sub>3</sub> )	in continuo	
<b>ESTERIFICAZIONE 1</b>					
E1.2 - Miscelatori impianto esterificazione 1 / solidi	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
E1.3 - Miscelatori impianto esterificazione 1	SOT	kg/h	-	annuale	Vedi sopra
E1.5 - Miscelatori impianto esterificazione 1 / solidi	SOT	kg/h	-	annuale	Vedi sopra
<b>ESTERIFICAZIONE 2</b>					
E2.2 - Miscelatori impianto di esterificazione 2	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
E3.1 - Miscelatori impianto di esterificazione 3	SOT	kg/h	-	annuale	Vedi sopra
E3.2 - Miscelatori impianto di esterificazione 3	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
E3.4- Miscelatori impianto di esterificazione 3	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
E3.5- Esterificatori reparto esterificazione 3	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
E4.1- Esterificatori reparto esterificazione 4	SOT	kg/h		annuale	Vedi sopra
			pH soluzione di lavaggio *	settimanale	
<b>CENTRALE TERMICA</b>					
C3 - Generatore di calore alimentato a gas metano (3.000.000 Kcal/h, 3,5 MW)	NO <sub>x</sub> CO	mg/Nmc	-	annuale	Vedi sopra
C4 - Generatore di calore alimentato a gas metano (3.000.000 Kcal/h, 3,5 MW)	NO <sub>x</sub> CO	mg/Nmc	-	annuale	Vedi sopra
C9 - Generatore di calore alimentato a gas metano (1.500.000 Kcal/h, 1,75 kW)	NO <sub>x</sub> CO	mg/Nmc	-	annuale	Vedi sopra
<b>OFFICINA</b>					
OFF.1 - Postazione di saldatura di particolari meccanici	Polveri totali comprese nebbie oleose	mg/Nmc	-	biennale	Vedi sopra

\* Si intendono le soluzioni basiche (idrossido di sodio) o acide (a. fosforico/solforico) utilizzate negli scrubber.

#### TABELLA A - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura

Parametro/inquinante	Metodo (*)
pH	Misura diretta
SO <sub>x</sub> (come SO <sub>2</sub> )	UNI 10393:1995 Misure alle emissioni. Determinazione del biossido di zolfo nei flussi gassosi convogliati. Metodo strumentale con campionamento estrattivo diretto



SOT	UNI EN 13526 :2002 Emissioni da sorgente fissa – Determinazione della concentrazione in massa del carbonio organico totale in forma gassosa in effluenti gassosi provenienti d processi che utilizzano solventi – Metodo in continuo con rilevatore a ionizzazione d fiamma
NO <sub>x</sub> (come NO <sub>2</sub> )	UNI EN 14792:2006 Emissioni da sorgente fissa –Determinazione della concentrazione in massa di ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> ) – Metodo di riferimento: Chemiluminescenza
CO	UNI EN 15058:2006 Emissioni da sorgente fissa – Determinazione della concentrazione in massa di monossido di carbonio (CO) – Metodo di riferimento: spettrometria a infrarossi non dispersiva
Polveri totali comprese nebbie oleose	UNI EN 13284-1:2003

(\* ) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

### 1.5.2 Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione (fase produttiva e sigla del camino)	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>S1.13</b> - Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 1	elettrofiltro + assorbitore ad umido	elettrofiltro+ assorbitore Letti catalitici	Tensione degli elettrodi dell'elettrofiltro, pHmetro, indicatore di livello e di portata del liquido di lavaggio, termocoppie dei letti catalitici	Ispezione visiva giornaliera complessiva, misurazione in continuo del corretto range del pH, Misurazione in continuo del ΔT dei letti catalitici, manutenzione semestrale parti meccaniche	Registro cartaceo/informatico
<b>S2.5</b> - Esaustione aria di processo impianto di Solfonazione 2	elettrofiltro + assorbitore ad umido	elettrofiltro+ assorbitore Letti catalitici	Tensione degli elettrodi dell'elettrofiltro, pHmetro, indicatore di livello e di portata del liquido di lavaggio, termocoppie dei letti catalitici	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico



<b>E1.2</b> - Miscelatori impianto esterificazione 1 / solidi	scrubber soda caustica	Dosaggio soda caustica, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Ispezione visiva giornaliera complessiva, controllo settimanale della concentrazione delle soluzioni di lavaggio, manutenzione semestrale parti meccaniche	Registro cartaceo/informatico
<b>E2.2</b> - Miscelatori impianto di esterificazione 2	scrubber acido fosforico/solfonico	Dosaggio acido fosforico/solfonico, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico
<b>E3.2</b> - Miscelatori impianto di esterificazione 3	scrubber soda caustica	Dosaggio soda caustica, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico
<b>E3.4</b> - Miscelatori impianto di esterificazione 3	scrubber soda caustica	Dosaggio soda caustica, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico
<b>E3.5</b> - Esterificatori reparto esterificazione 3	scrubber soda caustica	Dosaggio soda caustica, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico
<b>E4.1</b> - Esterificatori reparto esterificazione 4	scrubber soda caustica	Dosaggio soda caustica, ventilatore, pompa di ricircolo	pHmetro, pompa di ricircolo	Vedi sopra	Registro cartaceo/informatico

L'azienda è tenuta a compilare un registro degli interventi ai sistemi di trattamento fumi di cui sopra, riportante il giorno ed il tipo di operazione di manutenzione, specificando se trattasi di manutenzione ordinaria, programmata o straordinaria, nonché altre eventuali informazioni ritenute utili e renderlo disponibile agli enti preposti al controllo.

## 1.6 EMISSIONI IN ACQUA

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle



tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un tecnico abilitato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere allegati alla relazione annuale di cui al capitolo 5.

### 1.6.1 Inquinanti monitorati all'ingresso delle vasche di trattamento

Punto di misura	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Ingresso prima vasca di areazione	<b>pH</b>			APAT-IRSA CNR 2003	In continuo/giornaliera	Su supporto informatico / cartacea su modulo interno
Ingresso prima vasca di areazione	<b>Colore</b>			APAT-IRSA CNR 2003	Giornaliera	cartacea su modulo interno
Ingresso prima vasca di areazione	<b>Tensioattivi totali</b>	mg/l		Somma dei tensioattivi anionici, non ionici e cationici	Giornaliera	cartacea su modulo interno

### 1.6.2 Inquinanti monitorati all'uscita delle vasche di trattamento

Punto emissione	Parametro	U.M.	Eventuale parametro sostitutivo	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
-----------------	-----------	------	---------------------------------	------------------	-----------	--



Scarico S1	<b>Portata</b>	mc/h		Misuratore di portata	Giornaliera	Registrazione su supporto informatico
Scarico S1	<b>pH</b>			Vedi Tabella B	Giornaliera	Rapporti di prova, registro informatico
Scarico S1	<b>Colore</b>			Vedi Tabella B	Giornaliera	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Solidi sospesi</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>COD</b>	mgO2/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>BOD<sub>5</sub></b>	mgO2/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>N - NH<sub>4</sub></b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>N - NO<sub>3</sub></b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>N - NO<sub>2</sub></b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Cloruri</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>SO<sub>4</sub></b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>P tot</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Tensioattivi anionici</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Giornaliera, annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Tensioattivi non ionici</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Giornaliera, annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Tensioattivi cationici</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Giornaliera, annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Tensioattivi totali</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Giornaliera, annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Oli e grassi vegetali</b>	mg/l		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
Scarico S1	<b>Saggio di tossicità acuta</b>	I%		Vedi Tabella B	Annuale	Vedi sopra
		U.T.				
		EC50%				

**TABELLA B - Parametri/Inquinanti monitorati – Metodi di campionamento e misura**

Parametro	Metodo di determinazione (*)
<b>pH</b>	APAT-IRSA CNR 2060 Man29 2003
<b>Colore</b>	APAT-IRSA/CNR 2020B Man 29 2003
<b>Materiali in sospensione</b>	APAT-IRSA/CNR 2090B Man 29 2003
<b>BOD<sub>5</sub></b>	APHA Standard Methods 5210D, ED. 21 <sup>st</sup> , 2005
<b>COD</b>	ISO 15705:2002
<b>Ammonio</b>	APAT-IRSA CNR 2003



Parametro	Metodo di determinazione (*)
Azoto Nitrico	APAT/IRSA-CNR4020 Man 29 2003
Azoto Nitroso	APAT/IRSA-CNR4050 Man 29 2003
Solfato	APAT-IRSA/CNR 4020 Man 29 2003
Cloruro	APAT-IRSA/CNR 4020 Man29 2003
Fosforo Totale	APAT-IRSA/CNR 4110/A2
Tensioattivi anionici (MBAS)	APAT-IRSA/CNR 5170 Man 29 2003
Tensioattivi totali	Calcolo
Tensioattivi non ionici (TAS)	APAT-IRSA CNR 5180 Man 29 2003
Tensioattivi cationici	Metodo non normato da Analyst, August 1979, vol. 104, p. 750
Grassi e oli animali e vegetali	APAT-IRSA/CNR 5160B Man 29 2003
Saggio di tossicità acuta	<i>Daphnia magna</i> : APAT IRSA 8000:03 opp. UNI EN ISO 6341:99
	Batteri luminescenti ( <i>Vibrio fischeri</i> ): APAT IRSA 8030:03 opp. UNI EN ISO 11384:3
	<i>Pseudokirchneriella subcapitata</i> : UNI EN ISO 8692:05

(\*) Le metodiche riportate in tabella sono state fornite dal Dipartimento ARPA di Vercelli e sono pubblicate sul sito WEB della Provincia di Vercelli all'indirizzo

<http://www.provincia.vercelli.it/index.php?show=detail&ID=2970>

L'elenco delle metodiche di campionamento, potrà essere soggetto ad aggiornamenti. Si invita pertanto il gestore a controllare periodicamente il sito WEB in occasione degli autocontrolli periodici da eseguirsi secondo le frequenze previste dal presente Piano.

Il gestore può in ogni caso adottare metodiche differenti da quelle sopra indicate, purché di equivalente qualità e precisione, previa comunicazione all'autorità di controllo che espliciti le motivazioni tecniche alla base della scelta operata e l'approccio adottato per la stima dell'incertezza estesa, necessaria ai fini del confronto tra i risultati analitici ottenuti con metodi diversi. Si precisa che la stima dell'incertezza estesa deve comunque essere sempre fatta quando indice sull'espressione del giudizio di conformità al valore limite di legge ovvero a un valore limite specificato nell'atto autorizzativo.

In caso di situazioni di emergenza quali ad es. sversamenti accidentali la frequenza dei campionamenti e delle analisi dovrà essere giornaliera per tutti i parametri e per almeno una settimana dal verificarsi dell'evento, e comunque secondo le indicazioni dell'Autorità Competente.

Nel caso in cui l'azienda abbia intenzione di utilizzare tipologie di sostanze/materie prime diverse da quelle indicate nella Scheda F della Domanda di AIA e nella scheda 5 della Domanda di Rinnovo che possono implicare variazioni nella tipologia degli inquinanti presenti nelle acque reflue, dovrà comunicare preventivamente tale variazione alla Provincia e all'ARPA indicando il tempo presunto di utilizzo della nuova sostanza. In tal caso la Provincia avrà la facoltà di apportare variazioni nei parametri da ricercare.

### 1.6.3 Impianto di depurazione



Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Vasche di areazione	Insufflazione di aria	Pulizia del fondo, misura del pH e misura della portata allo scarico	-	Controllo visivo, pHmetro, misuratore di portata (giornaliero)	Registro cartaceo e/o informatico

## 1.7 RUMORE

**Entro 6 mesi** dall'avviamento della nuova configurazione dell'impianto Esterificazione 3, e del nuovo impianto di Esterificazione 4 dovranno essere effettuati i rilievi fonometrici di verifica del rispetto dei limiti acustici, ed i relativi risultati dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo;

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche, ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche presso lo stabilimento.

## 1.8 RIFIUTI

### 1.8.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Solfatazione 1 e 2	07.06.08 * (Acido solforico spento esausto)	kg	R13	Pesatura Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio Verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio Analisi per verificare la pericolosità	Per ogni carico di rifiuti in uscita	Registro Formulari MUD SISTRI Registrazione elettronica su software gestione rifiuti
Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione, Infustamento	07.06.01 * (Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri)	kg	D8	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Servizi di stabilimento	13.01.05 * (Emulsioni non clorurate)	kg	R13	Pesatura Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio Verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio	Vedi sopra	Vedi sopra



Centrale termica e servizi di stabilimento	13.02.05 * (Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Deposito materie prime, semilavorati e prodotti finiti, Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione, Infustamento, Magazzino	15.01.01 (Imballaggi in carta e cartone)	kg	R13	Pesatura Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio Controllo separazione dei rifiuti per tipologia Verifica rispetto di quantità e tempi di stoccaggio	Vedi sopra	Vedi sopra
Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione, Infustamento.	15.01.02 (Imballaggi in plastica)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Deposito materie prime, semilavorati e prodotti finiti, Magazzino	15.01.03 (Imballaggi in legno)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione	15.01.04 (Imballaggi metallici)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Centrale termica e servizi di stabilimento, Deposito materie prime, semilavorati e prodotti finiti, Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione, Infustamento, Magazzino	15.01.06 (Imballaggi in materiali misti)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Laboratorio	15.01.07 (Imballaggi in vetro)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Esterificazione 1 e 3	15.01.10 * (Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra



Centrale termica e servizi di stabilimento, Deposito materie prime, semilavorati e prodotti finiti, Esterificazione 1-2-3, 4 Solfatazione 1-2, Miscelazione, Infustamento, Magazzino	15.02.02* (Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Centrale termica e servizi di stabilimento	17.04.05 (Ferro e acciaio)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Laboratorio	20.01.39 (Plastica)	kg	R13	Vedi sopra	Vedi sopra	Vedi sopra
Servizi igienici	20.03.04 (Fanghi delle fosse settiche)	kg	D15	Pesatura Controllo visivo integrità sistemi di stoccaggio	Vedi sopra	Vedi sopra

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 1.8.1 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.

## 1.9 SUOLO

Le date di effettuazione degli autocontrolli affidati a laboratorio esterno dovranno essere comunicate, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia ed al Dipartimento ARPA. Tutte le analisi degli inquinanti richieste all'azienda come monitoraggio/autocontrollo ed indicate nelle tabelle di seguito riportate, dovranno essere eseguite da un tecnico abilitato e i relativi rapporti di prova analitici dovranno essere allegati alla relazione annuale di cui al capitolo 5.

### 1.9.1 Acque sotterranee

Punto di campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
------------------------	-----------	------------------	-----------	--



PZ1- PZ2 -PZ3- PZ4-PZ5	Analisi chimica dell'acqua: pH, durezza totale, NH <sub>3</sub> , NO <sub>2</sub> <sup>-</sup> , NO <sub>3</sub> <sup>-</sup> , Cl <sup>-</sup> , SO <sub>4</sub> , tensioattivi totali, conducibilità a 20 °C	Vedi i metodi indicati alla Tab. B	Annuale	Registro su supporto informatico con data del campionamento e risultati dei valori analitici
PZ1- PZ2 -PZ3- PZ4-PZ5	Soggiacenza della falda	Freatimetro	Stagionale (4 volte/anno)	Registro su supporto informatico con data del campionamento e risultati dei valori analitici

## **2. GESTIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO**

### **2.1 SISTEMI DI CONTROLLO DELLE FASI CRITICHE DEL PROCESSO**

Fase di lavorazione	Macchina	Parametri e frequenze			Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Parametri	Frequenza autocontrollo	Modalità di controllo	
Esterificazione	Miscelatori	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Secondo quanto previsto dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Sensori, livelli, controllo visivo	Cartaceo su moduli di controllo di processo
Solfatazione	Reattori	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Secondo quanto previsto dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Sensori, livelli, controllo visivo	Cartaceo su moduli di controllo di processo
Servizi di stabilimento	-	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Secondo quanto previsto dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Sensori, livelli, controllo visivo	Cartaceo su moduli di controllo di processo

### **2.2 INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI**

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Miscelatori	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Secondo quanto previsto dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Registro cartaceo e/o informatico
Reattori	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Secondo quanto previsto dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Vedi sopra
Apparecchiature, serbatoi associati, elementi strutturali delle alle aree di stoccaggio	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Annuale, semestrale	Vedi sopra
Servizi di stabilimenro	Quelli previsti dai rispettivi moduli interni di controllo di processo	Annuale, semestrale, mensile	Vedi sopra



La tabella 2.2 individua le strumentazioni e gli interventi ritenuti prioritari ai fini della presente attività IPPC; tali interventi sono stati desunti dal registro completo delle manutenzioni programmate che annualmente l'azienda predispone e che dovrà essere tenuto a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

### 2.3 AREE DI STOCCAGGIO (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Struttura contenimento	Contenitore		Bacino di contenimento		Modalità di registrazione
	Tipo di controllo	Freq.	Tipo di controllo	Freq.	
Acido monocloroacetico	Verifica integrità	semestrale	Verifica integrità	semestrale	Registro cartaceo e/o informatico
Alcol etossilato	Verifica integrità	semestrale	Verifica integrità	semestrale	Vedi sopra
Soda	Verifica integrità	semestrale	Verifica integrità	semestrale	Vedi sopra
Dimetilamminopropilammina	Verifica integrità	semestrale	Verifica integrità	semestrale	Vedi sopra

La tabella 2.3 individua le aree di stoccaggio ritenute maggiormente critiche ai fini della presente attività IPPC; tali aree sono state desunte dal registro completo delle manutenzioni programmate che annualmente l'azienda predispone e che dovrà essere tenuto a disposizione dell'organo di controllo durante le verifiche ispettive con i relativi registri cartacei e/o informatici di annotazione delle verifiche effettuate dall'azienda.

## 3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Obiettivo: Esempificare le modalità di controllo diretto e indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente.

Nel report (di cui al cap. 5) che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale richiesto, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

### 3.1 MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI PERFORMANCE

Indicatore di performance	Descrizione	UM	Modalità di calcolo (specificare se M, S o C)*	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione
Rapporto di ricircolo residui	Indica il rapporto tra i residui riciclati e i rifiuti o i residui totali prodotti	Kg riciclati/kg rifiuti o residui totali	M	Annuale	Registro cartaceo e informatico
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione del prodotto		%	M	Annuale	Registro cartaceo e informatico



Prodotto versato a magazzino	Esterificazione Solfatazione Totale	t/anno	M	Mensile	Registro cartaceo e informatico
Consumo idrico del sito	Indica la parte del fabbisogno idrico per unità di prodotto versato a magazzino	mc/t	M	Mensile	Registro cartaceo e informatico
Rapporto di ricircolo reflui	Quantifica la capacità del sito di riutilizzare, mediante riciclo, le acque reflue al proprio interno	Portata acque reflue prodotte/portata acque reflue riciclate	S	Annuale	Registro cartaceo e informatico
Consumo di Energia termica	Considerando i consumi globali dell'impianto per unità di prodotto versato a magazzino, l'indicatore permette di confrontare i dati annuali per costruire trend di andamento	GJ/t (1 KWh=3,6 MJ)	M	Mensile	Registro cartaceo e informatico
Consumo di Energia elettrica	Considerando i consumi globali dell'impianto per unità di prodotto versato a magazzino, l'indicatore permette di confrontare i dati annuali per costruire trend di andamento	MWh/t	M	Mensile	Registro cartaceo e informatico
Consumo energetico per fase	Indica il consumo di energia termica o elettrica specifico per la fase X	GJ o MWh relativi alla fase X/t	S	Mensile	Registro cartaceo e informatico
Produzione di energia rinnovabile	Quota percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili sull'energia totale.	%	M	Mensile	Registro cartaceo e informatico

\* M, S, C = Misura, Stima, Calcolo

#### **4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO**

##### **4.1 SOGGETTI CHE HANNO COMPETENZA NELL'ESECUZIONE DEL PIANO**

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Legale Rappresentante	Guala Fabrizio
Società terza contraente		
Autorità competente	Provincia di Vercelli, Assessorato Ambiente	
Ente di Controllo	ARPA	

##### **4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO**

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente



di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Controllo integrato in esercizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutte le componenti ambientali</li> </ul>	frequenza stabilita da sistema SSPC
Campionamenti/Analisi campioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aria: Camino S1.13</li> </ul>	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua: pozzetto finale di ispezione</li> </ul>	

## **5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO**

### **5.1 Modalità di conservazione dati**

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

### **5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente**

**Entro il 31 maggio** di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione cartacea e su supporto informatico dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

Per ogni indicatore ambientale, dovrà essere riportato, il trend di andamento, per l'arco temporale richiesto, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati, con i relativi referti analitici, rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati. Tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006. Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

### **Impostazione del Report relativo alle operazioni di autocontrollo periodico sulle emissioni in atmosfera: contenuto minimo.**

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve essere redatto secondo le seguenti indicazioni e così articolato:



1. PARTE I - introduzione che contenga la citazione della nota di comunicazione dell'autocontrollo e il riferimento normativo (autorizzazione), l'individuazione degli impianti e delle fasi interessate dalle operazioni (eventualmente specificando le condizioni di carico), l'elenco dei punti di emissioni oggetto del controllo e gli inquinanti da monitorare (secondo quanto prescritto), la descrizione dei metodi di prelievo alle emissioni e di analisi dei campioni di aeriforme.
2. PARTE II - descrizione delle caratteristiche fisiche del camino, delle misure effettuate direttamente al punto di prelievo con particolare riferimento all'indicazione dell'identificativo del punto, l'identificativo della fase, la conduzione dell'impianto, l'altezza del punto di campionamento e la distanza dal punto delle perturbazioni a monte e a valle, il diametro del camino, la sezione calcolata, la temperatura media dei fumi misurata, la velocità media dei fumi misurata, la portata calcolata, la portata normalizzata.
3. PARTE III - risultati analitici ottenuti, con l'indicazione dei flussi di aspirazione degli inquinanti, durata dei prelievi e dettaglio dell'orario di prelievo, volume prelevato, volume prelevato normalizzato, calcolo delle concentrazioni e dei flussi di massa, espressione delle medie e delle deviazioni standard.
4. PARTE IV - sintetico commento di equiparazione dei valori ottenuti ai limiti con giudizio di conformità o meno.

Il Report relativo alle operazioni di autocontrollo sulle emissioni in atmosfera deve riportare i dati del laboratorio che ha eseguito le operazioni di controllo, le relative certificazioni ed essere firmato da tecnico abilitato.

### 5.3 Audit Energetico

Si tratta di un'analisi approfondita condotta attraverso sopralluoghi presso una sede di un ente o azienda e con contestuale esame di documenti per conoscere e quindi intervenire efficacemente sulla situazione energetica dell'ente/azienda. La diagnosi energetica o **audit energetico** si pone l'obiettivo di capire in che modo l'energia viene utilizzata, quali sono le cause degli eventuali sprechi ed eventualmente quali interventi possono essere suggeriti all'utente, ossia un piano energetico che valuti non solo la fattibilità tecnica ma anche e soprattutto quella economica delle azioni proposte. Vengono raccolti i dati di consumo e costo energetico, dati sulle utenze elettriche, termiche, frigorifere, acqua (potenza, fabbisogno/consumo orario, fattore di utilizzo, ore di lavoro) etc.. Sulla base delle informazioni ed i dati raccolti sarà possibile procedere alla ricostruzione dei modelli energetici. Da tali modelli sarà possibile ricavare la ripartizione delle potenze e dei consumi per tipo di utilizzo (illuminazione, condizionamento, freddo per processo e per condizionamento, aria compressa, altri servizi, aree di processo), per centro di costo, per cabina elettrica e per reparto, per fascia oraria e stagionale. La situazione energetica, così inquadrata, viene analizzata criticamente ed in confronto con parametri medi di consumo al fine di individuare interventi migliorativi per la riduzione dei consumi e dei costi e la valutazione preliminare di fattibilità tecnico-economica.

L'Audit Energetico, costituisce il preludio che precede l'avvio di un qualsiasi progetto finalizzato all'ottenimento di una maggiore efficienza e risparmio energetico: in base ad esso sarà possibile definire in anticipo se un intervento possa risultare fattibile e conveniente, sia dal punto vista tecnico che economico.

Le fasi di intervento sono:

- Raccolta di informazioni preliminari al fine di effettuare un'analisi energetica iniziale (consumi e fabbisogni energetici, tipologia dei processi produttivi, ecc);



- Sorpalluogo finalizzato all'analisi energetica interna ai processi in essere (utilizzo e gestione dell'energia);
- Elaborazione dei dati raccolti e predisposizione del rapporto finale

In una seconda fase verranno individuate delle aree di probabile intervento tecnico.

Gli interventi di audit energetico, potranno prevedere interventi del tipo:

- adozione di sistemi di cogenerazione e trigenerazione;
- isolamento termico degli edifici (sia con interventi sull'involucro esterno che sui serramenti e infissi);
- installazione di corpi illuminanti ad elevata efficienza;
- adozione di motori elettrici ad elevato rendimento;
- installazione di recuperatori di calore;
- impiego di sistemi di regolazione e di gestione dei consumi

#### 5.4 INFORMAZIONI PRTR

Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- motivo di esclusione dalla dichiarazione<sup>(1)</sup>;

nel caso **il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR**:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati<sup>(2)</sup> contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

\*\*\*\*\*

<sup>1</sup> (□) L'obbligo di dichiarazione sussiste se:

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente al valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);
- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

<sup>2</sup> (□) L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.



**Allegato B**

Planimetria generale del complesso  
Punti di Emissione e cisterne  
(Tavola S-Y1, Ottobre 2015)

